

## La destra va a teatro, in scena lo spettacolo dell'omicidio Ramelli

■ di Marco Ferrazzoli

**ROMA** - Un atroce caso di violenza politica degli "anni di piombo" diventa un testo teatrale "sponsorizzato" da destra. Mercoledì 12 andrà in scena al Teatro Quirino di Roma una pièce ispirata all'uccisione di Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù, da parte di estremisti di sinistra. "Chi ha paura dell'uomo nero?", questo il titolo, nasce da un'iniziativa di Ignazio La Russa e il parterre del Quirino vedrà per l'occasione molti esponenti di An, a cominciare da Gianfranco Fini.

Paolo Bussagli, autore e interprete principale dello spettacolo, che sarà introdotto da Luca Barbareschi, non è di destra: «Lui e la sua compagnia vengono da ambienti cattolici e proprio per questo lo spettacolo ha ancora più valore» precisa La Russa. Lo spettacolo con successo è stato rappresentato a Milano e in altre città, ma la compagnia lamenta una certa indifferenza dei media verso il lavoro. «Vogliamo dare spazio a compagnie che non hanno accesso ai principali circuiti teatrali perché non sono di sinistra», spiega il capogruppo di An alla Camera, aggiungendo: «Noi siamo una generazione di sopravvissuti, nel senso che molti sono stati eliminati fisicamente. E questo non va dimenticato».

La storia di Ramelli risale al 1975, anni in cui vigeva lo slogan "uccidere un fascista non è reato". «Non siamo nel mondo degli uomini» recitano il testo, parlando di «una terra devastata dove non cresce un filo d'erba, dove i frutti degli alberi nascono già marci». Ramelli fu l'unico di destra a esporsi nella sua scuola criticando apertamente le Br. «Questa fu la sua sola colpa», ricorda La Russa, allora leader dei giovani missini milanesi: un professore di sinistra lo insultò pesantemente e per il ragazzo cominciò la "caccia al fascista": «Lo costrinsero a cancellare dai muri scritte di destra che non aveva fatto lui. Lo minacciarono. Alla fine cambiò scuola. Ma non gli bastò a salvarsi» continua La Russa. Avanguardia operaia decise una "spedizione punitiva". I suoi assassini, tra cui una ragazza, non lo avevano neppure mai visto: lo riconobbero da una foto e, quando lo videro sotto casa sua, cominciò il pestaggio a colpi di chiave inglese in testa. Ramelli morì dopo 40 giorni di coma.

